"C'È CHI DICE NO: ROSARIA CAPACCHIONE"
di Giuliano Marrucci

MILENA GABANELLI IN STUDIO
A dire no oggi è Rosaria Capacchione. Secondo il rapporto della Federazione Nazionale della Stampa, nell'ultimo anno, in Italia ad aver subito minacce di vario tipo sono circa 400 giornalisti. 40 sono attenzionati dalla criminalità organizzata, 10 sotto scorta. Rosaria Capacchione è una di loro. Giulianino Marrucci.

ROSARIA CAPACCHIONE – GIORNALISTA DE IL MATTINO
Faccio un esempio, se io devo andare al pronto soccorso nel cuore della notte devo telefonare al 113 e devo avvertire che devo andare al pronto soccorso.

GIULIANO MARRUCCI
Ma ad esempio al cinema?

ROSARIA CAPACCHIONE – GIORNALISTA DE IL MATTINO
Siamo andati una volta sola, in due anni e mezzo sono andata una volta sola.

ANTONIO TOSTI – AGENTE DELLA SCORTA
Mediamente tutti i posti dove è affollato cerca di evitare.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Ci si riesce ad andare in vacanza sotto scorta?

ROSARIA CAPACCHIONE – GIORNALISTA DE IL MATTINO
Ah no, ma io quando vado in vacanza vado fuori, e sennò me li devo portare appresso, ma ti rendi conto? No, io ormai la prendo a ridere, che devo fa'?

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Oggi la prende a ridere Rosaria, nonostante tutto non si è pentita di aver scelto, fin dall'inizio della sua carriera di occuparsi di cronaca nera.

CLODOMIRO TARSIA – EX CAPOREDATTORE DE IL MATTINO
Di nera nessuno si interessava, si interessò Rosaria, e purtroppo capitò in una zona, nel casertano, dove esplose questa delinquenza organizzata.

LORENZO DIANA – FONDAZIONE CAPONNETTO
Io non penso che Rosaria avesse deciso di fare la giornalista anticamorra, è che nel fare il suo lavoro si imbatteva in una realtà, in un mostro, e ha scelto di non ignorare questa realtà e di non edulcorarla.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Comincia nell'85, nella piccola redazione del mattino di Caserta, proprio in contemporanea con l'ascesa del clan dei casalesi.

RAFFAELE CANTONE - MAGISTRATO
Tutto sommato Caserta, un po' come Napoli, aveva l'idea che parlare troppo di camorra facesse male. Per cui credo che ci fosse tutto un contesto ambientale che non era affatto entusiasta che si parlasse diciamo in modo approfondito dei casalesi.

ROSARIA CAPACCHIONE – GIORNALISTA DE IL MATTINO
Tu hai utilizzato sempre un metodo, che è quello più banale del cronista: vado, vedo, racconto. Quando ti accorgi che affianco a te ci sono persone che vanno, vedono e poi non raccontano. Per cui alla fine ti trovi a scrivere delle cose normali e che lo scrivi da sola. Una volta, due, tre, quattro, cinque, alla fine tu sei quella cattiva.

LORENZO DIANA – FONDAZIONE CAPONNETTO
Così cominciarono ad esserci i primi seri problemi: chi era questa giornalista che si permetteva di raccontare tutto stando sul territorio casertano.

ROSARIA CAPACCHIONE – GIORNALISTA DE IL MATTINO
E ho cominciato ad avere qualche messaggio non proprio tranquillizzante: "fatti i fatti tuoi, ma che te ne importa, tu non fai il poliziotto"

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
La camorra non ama chi si occupa di lei e mentre manda i messaggi a Rosaria uccide Giancarlo Siani, un giovane collega che da poco lavora alla redazione di Napoli.

ROSARIA CAPACCHIONE – GIORNALISTA DE IL MATTINO
È stato molto scioccante perché non era mai successo, però, non ricordo di aver pensato: "adesso cambio mestiere, questa è una cosa ci fermerà". Non l'ho mai pensato una cosa del genere, ho pensato fosse una cosa gravissima che era successa, irreparabile, ma che imponeva anche un obbligo a proseguire su quella strada.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Da allora Rosaria non ha più smesso di essere la voce critica di questo tormentato territorio.

ROSARIA CAPACCHIONE – GIORNALISTA DE IL MATTINO
Qua siamo in terra di camorra, questi sono i rifiuti, questo è quello che noi mangiamo… il ciclo completo di come ci stiamo avvelenando. Sono terre che una sì una no sono sequestrate.

GIANNI MOLINARI – EX CAPOREDATTORE IL MATTINO, EDIZIONE DI CASERTA
Rosaria ha fatto un lavoro che nessun altro ha fatto a Caserta, e cioè quello di mettere insieme i pezzi. Quando tu fai capire qual è la trama di penetrazione nel tessuto economico: i subappalti, gli acquisti dei negozi, tutte queste cose qua, gli dai fastidio perché tu lì tocchi i soldi…

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Le mani nelle tasche della camorra le mette nell'estate del 91, quando critica addirittura un'ordinanza del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, con la quale a breve sarebbe stato dissequestrato un terreno dal valore di circa 10 miliardi di lire riconducibile al più famoso dei casalesi, il boss Francesco Schiavone.

ROSARIA CAPACCHIONE – GIORNALISTA DE IL MATTINO
E lì diciamo che poi invece ho fatto qualcosa che andava un po' oltre la cronaca, ho in mano l'ordinanza e faccio una mia indagine parallela, per cui accerto che alcune cose che erano state scritte in quell'ordinanza non erano vere, ne faccio un articolo, da questo articolo si riapre il caso, viene impugnato il provvedimento, viene risequestrata la proprietà.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Nel '96, il pentito Dario De Simone confessa che, da quell'episodio, sulla testa di Rosaria pende una condanna a morte, eppure la minaccia non è sufficiente per farle accordare misure di protezione.

ROSARIA CAPACCHIONE – GIORNALISTA DE IL MATTINO
Io non ho mai enfatizzato queste cose, per una serie di ragioni: la prima è che non mi andava che a casa mamma si preoccupasse… banale, banalissima; la seconda

cosa è che io correvo il rischio che il giornale per tutelarmi mi mettesse a fare un'altra cosa, cosa che io non volevo assolutamente che accadesse.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
La beffa è che una quindicina di anni dopo su quel terreno lo stato c'ha fatto una discarica.

ROSARIA CAPACCHIONE – GIORNALISTA DE IL MATTINO
Una parte doveva andare al demanio militare e una parte invece all'Agrorinasce, che doveva realizzarci una fattoria biologica.. fattoria didattica...è saltato tutto, per cui alla fine arrivi alla conclusione che io ho rischiato di farmi ammazzare dalla famiglia Schiavone per trasformare quel luogo in una discarica.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
A metà degli anni '90 inizia il più importante dei processi ai casalesi. Al raccontarlo nei dettagli ci sono solo gli articoli di Rosaria.

FRANCO ROBERTI – CAPO DELLA PROCURA DI SALERNO, EX DDA DI NAPOLI
In quel momento le analisi che noi conducevamo venivano seguite e spiegate all'opinione pubblica dalla Capacchione con una capacità di approfondimento degli atti giudiziari, di analisi sugli atti giudiziari senza precedenti, e questo la rese sicuramente pericolosa.

RENATO NATALE – EX SINDACO DI CASAL DI PRINCIPE
Perché vai a toccare soprattutto un aspetto della criminalità organizzata, la sua voglia di avere consenso, di dominare anche culturalmente le persone. Quando metti in discussione questo dominio più ancora di quando metti in discussione il dominio economico o criminale questi li mandi in bestia…

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Dopo 13 anni e centinaia di udienze, quando ormai il successo mediatico di Roberto Saviano aveva acceso i riflettori sui casalesi, l'avvocato del clan Michele Santonastaso, arrestato lo scorso settembre per corruzione e falsa testimonianza, decide di leggere in aula una lettera d'accusa firmata dai due boss: Francesco Bidognetti e Antonio Iovine.

RAFFAELE CANTONE – MAGISTRATO
La Capacchione veniva indicata insieme a Saviano come una sorta di braccio armato della procura di cui io sarei stato il regista.

ROSARIA CAPACCHIONE – GIORNALISTA DE IL MATTINO
Mi lessero il passaggio e io capii che non stavano scherzando, perché capii, forse magari il resto del mondo non avrebbe capito niente, ma io ho capito.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
A questo punto, anche per Rosaria si comincia a prospettare l'idea della scorta.

ROSARIA CAPACCHIONE – GIORNALISTA DE IL MATTINO
Credo che questo disinteresse sarebbe continuato tranquillamente se il mio nome non fosse stato associati a quello del più famoso Saviano, quindi alla fine il conto che fu fatto fu ci sono tre nomi in questo documento, due hanno la scorta una no, perché?

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Da lì in avanti intimidazioni appaiono prima sui muri di Casal Di Principe e poi sulle scale della redazione.

FRANCESCO ESPOSITO – GIORNALISTA DE IL MATTINO
Palesemente un segnale per far capire: guarda, ti possiamo arrivare a scrivere qualunque cosa, adesso abbiamo fatto una scritta però siamo qui, possiamo…..

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Il 10 ottobre del 2009 invece qualcuno gli entra in casa, ma non ruba nulla, solo un premio.

FRANCO ROBERTI – CAPO DELLA PROCURA DI SALERNO, EX DDA DI NAPOLI
Beh, insomma, se si fa un furto in appartamento e non si ruba niente praticamente, fa parte dell'esperienza investigativa che si possa trattare e quasi sempre si tratta di un atto dimostrativo, di un segnale che si vuole dare alla vittima, nel senso di dire: guarda che noi ti teniamo d'occhio, ti teniamo puntato, possiamo fare di te quello che vogliamo.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Un fatto analogo è successo lo scorso aprile.

FRANCESCO ESPOSITO – GIORNALISTA DE IL MATTINO
Qualcuno era entrato a casa di Rosaria mentre Rosaria stava dormendo.

ROSARIA CAPACCHIONE – GIORNALISTA DE IL MATTINO
Questa cosa mi ha un po'…. Perché mi ha messo in condizioni di valutare la mia vulnerabilità rispetto alle cose, cioè, uno mi entra in casa e io non me ne accorgo

FRANCESCO ESPOSITO – GIORNALISTA DE IL MATTINO
Sarebbe umano pensare di, tra virgolette, tirare leggermente i remi in barca, invece lei ha continuato a lavorare…. Certo, aveva la scorta? Perfetto, andava sul posto con la scorta, perché l'unica risposta che Rosaria potesse dare in quel momento era proprio quella: continuare a fare il suo lavoro, e in questo credo abbia dato un ottimo esempio.

ROSARIA CAPACCHIONE – GIORNALISTA DE IL MATTINO
Perché questo mestiere è così, o ti stanchi, ti stufi, ti metti a fare altro… oppure se continui t'innamori.

MILENA GABANELLI IN STUDIO
Grazie a Rosaria Capacchione. Se oggi l'informazione è un po' più ricca è anche perché ci sono giornalisti come lei. E grazie anche a tutti quelli che ogni occasione è buona per ricordarne i nomi: Cosimo Cristina, Mauro De Mauro, Mario Francese, Pippo Fava, Peppino Impastato, Beppe Alfano, Mauro Rostagno, Carlo Casalegno, Giovanni Spampinato, Giancarlo Siani, Walter Tobagi. Questo "C'è chi dice no" era dedicato a loro.